



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescoco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescoco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Giovedì 21 Novembre 2019

In Campania la tassa rifiuti più cara d'Italia

La media è di 421 euro a famiglia contro i 190 del Trentino. Napoli, Caserta e Salerno nella top ten

NAPOLI Strade piene di immondizia e la tassa sui rifiuti più alta d'Italia. I cittadini della Campania hanno di che lamentarsi visto che sono ancora costretti a vivere con sei milioni di ecoballe «spiaggiate» sul territorio e chissà quante discariche abusive sotterrate dai clan. Per non parlare poi della Terra dei fuochi. La media nazionale della tassa è di 300 euro nel

Cittadinanzattiva

La graduatoria è stata stilata dall'associazione che si occupa anche dei problemi dei consumatori

2019 ma con differenze territoriali molto marcate: la regione più economica è il Trentino Alto Adige, con 190 euro, la più costosa, appunto, la Campania con 421 euro.

La classifica stilata dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadi-

nanzattiva (disponibile online, gratuitamente dietro registrazione, sul sito www.cittadinanzattiva.it), mette in risalto come siano le città del Sud a pagare le tariffe più alte. Ad esempio è Catania il capoluogo di provincia più costoso (504 euro e un aumento del 15,9% rispetto al 2018).

Questa la classifica completa Catania (504 euro), Cagliari (490), Trapani (475), Benevento (471), Salerno (467), Napoli (455), Reggio Calabria (443), Siracusa (442), Agrigento (425), Messina (419). Le tre campane, come si vede, sono al quarto, quinto e sesto posto della top ten delle più care. Di contro le città più economiche sono, con due sole eccezioni, tutte del Nord: la tassa costa 121 euro a Potenza, 167 a Udine, 168 a Belluno, 181 a Pordenone, 184 a Vibo Valentia, 185 a Isernia, 186 a Bolzano, 191 a Brescia, 193 a Verona, 195 a Trento e Cremona.

A Matera, città capitale della cultura, l'incremento più elevato (+19,1%). Dividendo poi i dati per



Scenario
Quanto accade ciclicamente nei pressi del museo Madre di Napoli: i rifiuti alla rinfusa

macroregioni si nota che i rifiuti costano meno al Nord (in media 258 euro), segue il Centro (299 euro), infine il Sud, più costoso (351 euro). In Basilicata la media è di 221 euro a famiglia, ma si passa dai 121 di Potenza, dove la tariffa si è abbassata del 13,7%, ai 320€ di

Matera dove, come detto, c'è stato un incremento record del 19,1%. Secondo il sondaggio più di due famiglie su tre (precisamente il 68,2%) ritengono di pagare troppo per la raccolta dei rifiuti: la percentuale sale all'83,4% in Sicilia, segue l'Umbria con l'80,2%, la

Puglia con il 79,1%, la Campania con il 78,4%. Solo il 60% delle amministrazioni comunali o delle aziende che gestiscono il servizio ha elaborato e reso disponibile la Carta dei servizi. Solo due su tre indicano il tipo di raccolta effettuata, la metà esplicita la frequenza con cui è praticata. «E al cittadino non è dato sapere con che

455

euro costituisce la media che corrispondono per il tributo i cittadini del capoluogo regionale

frequenza vengono igienizzati i cassonetti (lo indica appena il 47% delle Carte), pulite le strade (37%) o svuotati i cestini per strada (25%)», sottolinea Cittadinanzattiva.

Espedito Vitolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Fuorigrotta

Pietre sui banchi genitori in rivolta arriva la polizia

► Caduta di intonaco all'Andrea Doria, la scuola viene chiusa dopo l'intervento dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile

IL CASO

Elena Romanazzi

L'Andrea Doria da oggi è chiusa. La protezione civile e i Vigili del Fuoco hanno interdetto l'utilizzo dell'intero plesso frequentato da più di 800 alunni. La decisione è arrivata a tarda sera dopo una giornata ad alta tensione per la protesta dei genitori. La dirigente scolastica l'ha comunicato attraverso il sito della scuola. Una vera e propria doccia fredda per i genitori che allo stato attuale non sanno per quanto tempo resterà chiusa e dove verranno eventualmente spostati gli alunni. «I nostri figli devono andare a scuola in sicurezza, non è possibile che cadi l'intonaco sui banchi». Andrea Doria, 63esimo circolo didattico. Un tempo fiore all'occhiello di Fuorigrotta. Ora tra la palestra chiusa da anni, le aule interdette, l'intonaco che cade, non è certo una

Troppi rischi. Le piogge hanno ulteriormente minato una struttura già sofferente. Le guaine di copertura presentano delle falle. E con le bombe d'acqua di questi giorni le infiltrazioni sono aumentate e i genitori si sono scatenati.

LA PROTESTA

In cento si sono dati appuntamento davanti alla scuola allertando anche i media per dar voce ai loro disagi e ai disagi dei loro figli. A guidare i genitori il presidente del consiglio d'istituto Romolo Piscitelli ed un altro consigliere. Vole-

vano andare dalla preside Maddalena Iannone per protocollare una richiesta, per sapere se la scuola era agibile, se erano stati effettuati tutti i controlli necessari. Di fronte al rifiuto della dirigente hanno chiamato la polizia. Due volanti del vicino commissariato San Paolo hanno di riportare i genitori alla calma. Alla fine - spiega Romolo Piscitelli - siamo stati convocati, abbiamo potuto visionare gli atti, le richieste fatte alla **municipalità**, agli uffici tecnici e oggi è previsto un consiglio d'istituto d'urgenza e si spera che si sblocchi la situazione.

LE AULE

«Due - aggiunge Romolo Piscitelli - sono chiuse dall'anno scorso e altre tre sono state interdette nelle ultime due settimane. I bambini vengono spostati da una parte all'altra della scuola, nei corridoi,

nella palestra, non si può andare avanti così tanto tempo. I lavori devono iniziare e ci hanno fornito

delle assicurazioni: entro dieci giorni, tempo permettendo, verranno messe delle toppe alle guaine di copertura per poi procedere con altri lavori».

LA MUNICIPALITÀ

Diego Civitillo, presidente della X Municipalità conosce bene le problematiche del 63esimo circolo didattico. «Vengono da lontano - spiega - non solo problemi di ieri o dell'altro ieri, certo è che la pioggia ha minato una struttura per la quale già sono stati programmati dei lavori. Ci sono i soldi grazie al Patto per Napoli che ammontano a 800mila euro così ripartiti: 500mila per la palestra e gli altri 300mila per le guaine di copertura e gli altri lavori di manutenzione straordinaria. Ora mancano i bandi per l'affidamento dei lavori, si sa la burocrazia non è certo veloce e se ne occupano a livello centrale. Ma i lavori partiranno, le delibere ci sono».

gioia per i genitori accompagnare i figli a scuola. La protesta è stata organizzata via chat. Messaggi su messaggi. Appuntamento dei genitori davanti alla scuola alle 9.30, perché l'ingresso della maggior parte delle classi era stato posticipato alle 10.30 per una riunione interna. Sono arrivati un'ora prima ma senza figli. Ben 27 classi tra infanzia e primaria ieri sono rimaste fuori. Nessuno è entrato.

Refezione, le famiglie occupano la Madonna Assunta

Protesta per la mancata partenza del servizio. La preside chiama la polizia

La preside, Rosa Cassese, parla ai genitori con franchezza nel corso di una riunione del Consiglio d'istituto: «Il tempo pieno non può partire, per il momento. Non ci sono le condizioni indispensabili perché la scuola possa dare il via libera al servizio di refezione». E i genitori della scuola di Bagnoli Madonna Assunta, da anni in polemica con la dirigenza, occupano l'istituto. La dirigente prima invita a liberare la scuola, poi chiama la polizia. Occupazione di una struttura scolastica, denuncia. Mentre i genitori correggono: «Abbiamo solo aperto a tutti il consiglio d'istituto. Durerà a oltranza, fino a quando ci sarà qualcuno che vuole prendere la parola».

Pomeriggio di ieri. Si preannuncia burrasca, sin da prima che cominci il consiglio d'istituto. Prima ancora che si conosca il pensiero della preside Cassese i genitori annunciano una manifestazione per questa mattina. «Appuntamento fuori scuola per andare in corteo in **Municipalità**, dove terremo un'assemblea pubbli-

ca per decidere quali forme di mobilitazione intraprendere per farci ascoltare. Il mancato avvio del tempo pieno sta sgretolando sotto i nostri occhi il modello educativo che ha fatto conoscere Madonna Assunta come un'esperienza didattica-educativa di successo» è la notizia che passa di bocca in bocca. Poi comincia la riunione tra i rappresentanti di tutte le componenti della scuola, genitori, preside, docenti. E partono i fuochi d'artificio.

Il consiglio d'istituto, dopo l'intervento della dirigente e le spiegazioni circa il personale insufficiente a garantire pulizia e sicurezza (i bidelli sono meno di quan-

to ne preveda la pianta organica e il personale Manital, in mobilitazione da mesi, è presente a singhiozzo), dopo i tentativi di docenti e genitori di cercare soluzioni diverse (come quella di affida-

re la pulizia ai genitori volontari), viene sospeso. I genitori già autoconvocatisi fuori scuola entrano, vogliono intervenire, il consiglio diventa un fiume in piena, con oltre cento rappresentanti delle famiglie. Diventa no stop, fino a tarda sera. E la preside - appena orecchiata la parola "occupazione" - chiama la polizia. Gli agenti identificano un gruppo di genitori, mentre continuano gli interventi di madri e padri che chiedo-

no sia rispettato il diritto dei loro figli al tempo scuola. «I nostri bambini perdono, ogni giorno, tre ore di lezione. Escono alle 13.30 anziché alle 16.30, come previsto dal piano dell'offerta formativa. È una scuola dimezzata. Sino ad ora gli alunni di Madonna Assunta hanno perso 120 ore di lezione. Una follia» afferma Luca Simeone, uno dei rappresentanti delle famiglie. Il muro contro muro con la dirigente, una contrapposizione che dura da oltre un anno, non approda alla soluzione dei problemi. «La preside si comporta da burocrate - dicono i genitori - e non risolve i problemi della scuola». — **bianca de fazio**

Reddito, la Corte dei conti indaga sui falsi poveri

Alessio Gemma

C'è già un elenco con 23 nominativi. Tutti percettori del reddito di cittadinanza: ma falsi poveri. Sulla carta nullatenenti o quasi, in realtà lavoratori in nero o addirittura venditori di sigarette di contrabbando. La Procura della Corte dei conti chiederà la restituzione dell'importo percepito da chi non ne aveva diritto.

● a pagina 4

L'INDAGINE

Reddito, indaga la Corte dei conti sui falsi poveri

Un elenco con una ventina di nominativi nel mirino della magistratura contabile: ci sono contrabbandieri e lavoratori in nero. La Procura chiederà di restituire le somme percepite. **De Luca:** "Così si paga la camorra"

Ferruccio Capalbo



Il vice procuratore della Corte dei conti campana Ferruccio Capalbo ha aperto un fascicolo sui falsi poveri percettori del reddito di cittadinanza

▲ **Sportelli**

Un ufficio postale. Alle Poste si sono rivolti i cittadini per il reddito di cittadinanza

di **Alessio Gemma**

C'è già un elenco con 23 nominativi. Tutti percettori del reddito di cittadinanza: ma falsi poveri. Sulla carta nullatenenti o quasi, in realtà lavoratori in nero o addirittura venditori di sigarette di contrabbando. La Procura della Corte dei conti si prepara a chiedere la restituzione dell'importo percepito da chi non ne aveva diritto. È questo uno dei risvolti ipotizzati dal vice procuratore Ferruccio Capalbo in una indagine ancora coperta da segreto istruttorio che accende i riflettori sulla misura di sostegno al reddito voluta dai Cinque stelle al governo. E così i falsi indigenti che finora hanno beneficiato

dei sussidi erogati dallo Stato finiscono nel mirino della magistratura contabile, la stessa che solitamente è impegnata a perseguire i danni alle casse dello Stato prodotti da politici e manager pubblici. Una prima lista con una ventina di nomi è il risultato delle indagini condotte finora dalla Guardia di finanza nel corso

delle più svariate operazioni contro l'evasione fiscale o il contrasto alla criminalità organizzata. Blitz che hanno messo i militari di fronte a percettori "sospetti" del reddito di cittadinanza. In una recente indagine della Dda che ha portato a undici misure cautelari sono saltati fuori anche contrabbandieri di sigarette legati a un'organizzazione crimina-

le. Per non parlare di una serie di controlli sul lavoro sommerso. Nelle maglie della Finanza sono finiti percettori del reddito di cittadinanza senza i requisiti per averlo. E l'elenco su cui è a lavoro il vice procuratore Capalbo potrebbe presto allungarsi. Per chi ha incassato in questi primi mesi di erogazione del sussidio cifre inferiori ai 5 mila euro, la

Procura contabile potrebbe valutare una procedura speciale che consentirebbe di "patteggiare" la colpa con una riduzione dell'addebito. C'è un trend ormai consolidato che sollecita la necessità dei controlli da parte della Corte dei conti: la Campania risulta la regione con il maggior numero di famiglie beneficiate

dal reddito. Sono oltre 170 mila sul totale in Italia di 857 mila. Vuol dire: mezzo milione di persone coinvolte solo nella nostra regione. Una rincorsa al reddito. Basti pensare che nella provincia di **Napoli** le richieste inoltrate a luglio erano 142 mila. Un record assoluto. Non solo. La Campania è anche la regione con l'importo medio mensile più alto legato al reddito di cittadinanza: 582 euro, rispetto a una media nazionale di 519 euro. Ieri il governatore **Vincenzo De Luca** è tornato ad attaccare la misura targata Cinque stelle: «In Campania stiamo registrando degenerazioni che pagheremo negli anni. Stiamo pagando tutta la manovalanza della camorra con il reddito di cittadinanza. A **Napoli** hanno chiuso un'impresa dove il 70 per cento dei dipendenti percepiva il reddito di cittadinanza». **De Luca** propone di destinare le risorse investite per la riduzione del cuneo fiscale. «Il reddito di cittadinanza - ha concluso il governatore - non ha creato un posto di lavoro».

“Legambiente, da domani congresso a Napoli: qui la svolta green”

«La raccolta differenziata in Campania sfiora il 55 per cento. Uno dei dati più alti a livello nazionale, impensabile 10 anni fa. Ma la rivoluzione dei rifiuti va completata, ci vogliono gli impianti di riciclo e la Regione sta commettendo errori». Parola di Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente che si prepara a celebrare da domani a domenica l'undicesimo congresso nazionale al museo di Pietrarsa. Titolo: “Il tempo del coraggio”.

● a pagina 7

L'intervista

Ciafani “A Napoli il congresso Legambiente qui c'è la svolta green”

di Alessio Gemma

«La raccolta differenziata in Campania sfiora il 55%. Uno dei dati più alti a livello nazionale, impensabile 10 anni fa. Ma la rivoluzione dei rifiuti va completata, ci vogliono gli impianti di riciclo e la Regione sta commettendo errori». Parola di Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente che si prepara a celebrare da domani a domenica l'undicesimo congresso nazionale al museo di Pietrarsa. Titolo: “Il tempo del coraggio”. Dibattiti e incontri a cui parteciperanno tra gli altri il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della Camera Roberto Fico, i ministri all'Ambiente e al Sud, Sergio Costa e Giuseppe Provenzano, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero

de Raho. Al centro del congresso la lotta alla crisi climatica, alle ecomafie, alle disuguaglianze, la riconversione ecologica dell'economia e i giovani protagonisti della svolta green al fianco di Greta Thunberg.

Ciafani, perché avete scelto Napoli?

«La città è viva, ci sono segnali di cambiamento. Dalle pedonalizzazioni alle delibere plastic free. Si può fare ancora meglio ma Napoli è la rappresentazione di quel Sud che resiste agli stereotipi. Non più il meridione che non lavora e inquina, criticato un tempo dalla Lega».

L'emergenza rifiuti è alle spalle

ma i cumuli spesso tornano in strada...

«Non serve un altro termovalorizzatore, né vanno ampliate le discariche. Bisogna

costruire decine di impianti per riciclare i rifiuti. In particolare non si può continuare a spedire la frazione organica al Nord spendendo soldi

inutilmente, servendosi dei trasporti che sono il settore a rischio infiltrazione ecomafiosa. Tutti questi soldi in Campania si utilizzino per realizzare gli impianti ma correggendo una scelta sbagliata della Regione».

Quale?

«Sta puntando su impianti aerobici che producono compost, invece di progettare impianti di digestione anaerobica per produrre biometano. Insomma, si sta optando per una tecnologia consolidata ma superata».

Impianti comunque ancora da realizzare. Colpa anche delle proteste, a partire dai no degli ambientalisti?

«Le responsabilità sono molteplici. La politica fino a oggi non è stata credibile, la Regione deve investire sui controlli pubblici perché i cittadini non si fidano. Si rafforzino l'Arpac che deve innalzare il livello qualitativo e quantitativo dei controlli. È vero poi che sbagliano anche certi ambientalisti: chi contrasta gli impianti di riciclo fa un favore a chi vuole l'ennesima discarica o il secondo **inceneritore**».

Un'autocritica?

«No, il mondo ambientalista è variopinto. Noi di Legambiente stiamo sostenendo gli impianti. L'anno scorso siamo stati a Pomigliano a chiedere di fare un sito di compostaggio».

Cambiamenti climatici e scuole chiuse: l'ira dei genitori contro il

sindaco. Fa bene de Magistris?

«I sindaci si cautelano. Se un'alluvione avesse prodotto danni e morti, sarebbe scoppiato il finimondo. Poi è chiaro che la manutenzione di edifici e strade va fatta ma cominciamo a dire che in Campania c'è un consumo di suolo pazzesco. Bisogna abbattere le costruzioni abusive. Le imprese edilizie devono lavorare per rigenerare le città, renderle energeticamente sostenibili e antisismiche. In Campania si conoscono bene gli effetti di un terremoto devastante come quello dell'Irpinia di cui sabato ricorderemo l'anniversario».

Il governatore De Luca ha proposto con una norma l'acquisizione degli alloggi abusivi da parte dei Comuni. D'accordo?

«Sono 15 anni che in Campania con governi di centrodestra e centrosinistra si prova a fare un condono, un viziello che rimane a

prescindere dal colore della giunta. Noi saremo a **Napoli** per riportare alla ribalta vertenze ambientali sparite dall'agenda nazionale. I

governi si sono dimenticati che tra **Napoli** e Caserta c'è la Terra dei fuochi, Legambiente fece la prima denuncia nel 2003. Ricordo che all'inizio della mia militanza 22 anni fa il fiume Sarno veniva descritto come il corso d'acqua più inquinato d'Europa...».

Come è andata a finire?

«Male, è inquinato come allora. E ci sono territori come Bagnoli che attendono la bonifica da anni».

Sarete a Pietrarsa: ma quante volte avete bacchettato la Vesuviana e i trasporti regionali...

«Le regioni non investono risorse adeguate nei trasporti e si creano situazioni disumane che anche la Campania conosce bene. Eppure la **Napoli-Portici** fu la prima **ferrovia** del Paese, ripartiamo da quel primato».



STEFANO CIAFANI
PRESIDENTE
LEGAMBIENTE

Da domani a domenica saremo a Pietrarsa: plastic free, pedonalizzazioni e differenziata, ecco come è cambiato il vento in Campania

*Sui **rifiuti** ci vogliono impianti di riciclo ma la Regione sta sbagliando sulla scelta della tecnologia da utilizzare*

La manifestazione del 30 novembre in piazza del Gesù

Flash mob anti-Lega, già 11 mila adesioni: "Staremo stretti stretti"

La prof promotrice dice no a un cambio di sede. De Majo chiede di entrare nel gruppo

di Antonio Di Costanzo

L'obiettivo è quello di stare stretti, pigiati come sardine. Per questo Antonella Cerciello, la promotrice della manifestazione delle "sardine a Napoli", non raccoglie gli appelli a spostare la manifestazione da piazza del Gesù. «Se saremo troppi, vuol dire che confluiremo verso piazza San Domenico, non c'è problema, tanto è un flash mob pacifico». L'appuntamento napoletano viene confermato per sabato 30 giugno alle 19, quando il leader della Lega Matteo Salvini sarà di scena a Firenze. E sulla scia di quanto organizzato a Bo-

logna, sarà una manifestazione pacifica, senza slogan violenti, senza "Vaffa". Le sardine, "armate" di pacifici ombrelli se pioverà, canteranno "Bella ciao", seguendo il solco tracciato a piazza Maggiore e nel resto delle piazze Emiliane. I contatti su Facebook preannunciano una grande adesione all'iniziativa promossa da Antonella Cerciello, professoressa di educazione fisica a Pozzuoli dal gruppo "NapoliNonsiLega": in meno di due giorni sono state superate le 11 mila adesioni virtuali (con oltre 200 mila persone raggiunte). E oggi la docente sarà alla manifestazione organizzata dalle "fravaglie" a Sorrento per accogliere con libri in mano l'arrivo del leader della Lega. «Ci sono diverse persone che si fanno avanti per darmi aiuto - spiega la docente - siamo diventati una squadra. C'è chi mi messaggia, chi mi chiede se ho bisogno di un grafico per le pagine sui social, se occorre un tipografo. Persino un agente del-

la polizia municipale si è messo a disposizione per sostenermi. Questo è molto bello». L'obiettivo di chi è aderisce alla manifestazione è quello di "mettere un argine alla Lega e al suo leader Salvini che si è fatto largo anche in Campania". «Il Movimento delle Sardine - scrive Sonia - ci dimostra di come il popolo sia pronto a scendere in piazza quando viene messa a repentaglio la libertà. La storia c'insegna, niente più dittatura, niente più violenza, niente più sonni, non lo consentiamo, siamo

esseri pensanti». Nessuna bandiera di partito ma solo tante immagini di sardine. Per una piazza che, così come avvenuto nelle precedenti iniziative vuole essere di unione e apartitica. Un movimento che si sta diffondendo in tutta Italia. In meno di 24 ore, il gruppo Facebook "Sardine d'Irpinia" ha registrato quattro mila iscritti, tra loro però anche politici e amministratori attuali e del passato. Cosa che invece non è avvenuta an-

cora a Napoli dove la manifestazione è partita spontaneamente dall'insegnante di Pozzuoli e si è subito diffusa su internet. L'unica "ingerenza politica" è quella tentata dai centri sociali. Ma il tentativo di politicizzare l'evento verso una direzione non sembra aver attecchito. In serata va

registrata la richiesta di essere inserita nel gruppo della manifestazione di Eleonora de Majo, neo assessora alla Cultura nella giunta di Luigi de Magistris ed espressione diretta del centro sociale Insurgencia. In serata Cerciello ha lanciato anche un appello all'unità e parlato del rischio che esponenti della Lega possano inserirsi nel gruppo: «Vi prego di avere ora un unico obiettivo: organizzare il flash mob sabato 30. Che ha in sé già tutto il suo significato. Non accendiamo e non facciamoci coinvolgere in discussioni e in polemiche. Arriveranno o sono già arrivati, nel gruppo, persone infiltrate apposta per provocarci e dimostrare che siamo aggressivi, molesti, offensivi. E per poi consentire a Salvini e ai suoi amici di spiattellarlo ovunque. Ora dobbiamo essere qui per contarci, per partecipare. Così come è stato lo spirito del primo flash mob: quello di Bologna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ "Prof sardina" Antonella Cerciello

L'ex assessora può ricoprire ruoli solo in **Abc**. Resta aperta la partita sui componenti del Cda di Asia

Nomine, DeMa prova a recuperare Marmorale

NAPOLI (Mar. Pao.) - Fatto il rimpasto in giunta, il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** deve avviare un nuovo giro di nomine negli enti e nelle partecipate comunali. Una partita iniziata con la nomina di **Maria De Marco** ai vertici Asia e che comprende (o potrebbe comprendere) **Abc**, **Mostra d'Oltremare** e altri due membri nel Consiglio d'amministrazione dell'azienda dei rifiuti.

Il primo a dover essere rimpiazzato è il presidente dimissionario della **Mostra d'Oltremare**

Sandro Nardi. In pole ci sarebbe il vertice di **Napoli Holding**, **Augusto Manzo**, che lascerebbe libero il suo di posto.

E qui vengono i problemi. **Laura Marmorale**, assessore uscente, non può ricoprire incarichi ai vertici di controllate di un ente che ha appena amministrato: è incompatibile. Potrebbe andare solo alla guida di **Abc**, azienda a statuto speciale. Ma bisognerebbe a quel punto trovare un posto per l'attuale presidente **Sergio D'Angelo**, uomo centrale nella galassia

arancione del sindaco. Difficile che vada lui alla guida di **Napoli Holding**. Si fa largo il nome di **Donatella Chiodo**, ma per ora la discussione è ferma. Restano poi gli altri due posti nel Cda di Asia. **De Magistris** ha bisogno di concedere qualcosa ai gruppi più riottosi della sua maggioranza in Consiglio. Non è escluso che in queste ore si avvii un tavolo di trattative per accelerare il tutto. La partita è aperta, ogni interlocutore vorrà la sua quota parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA